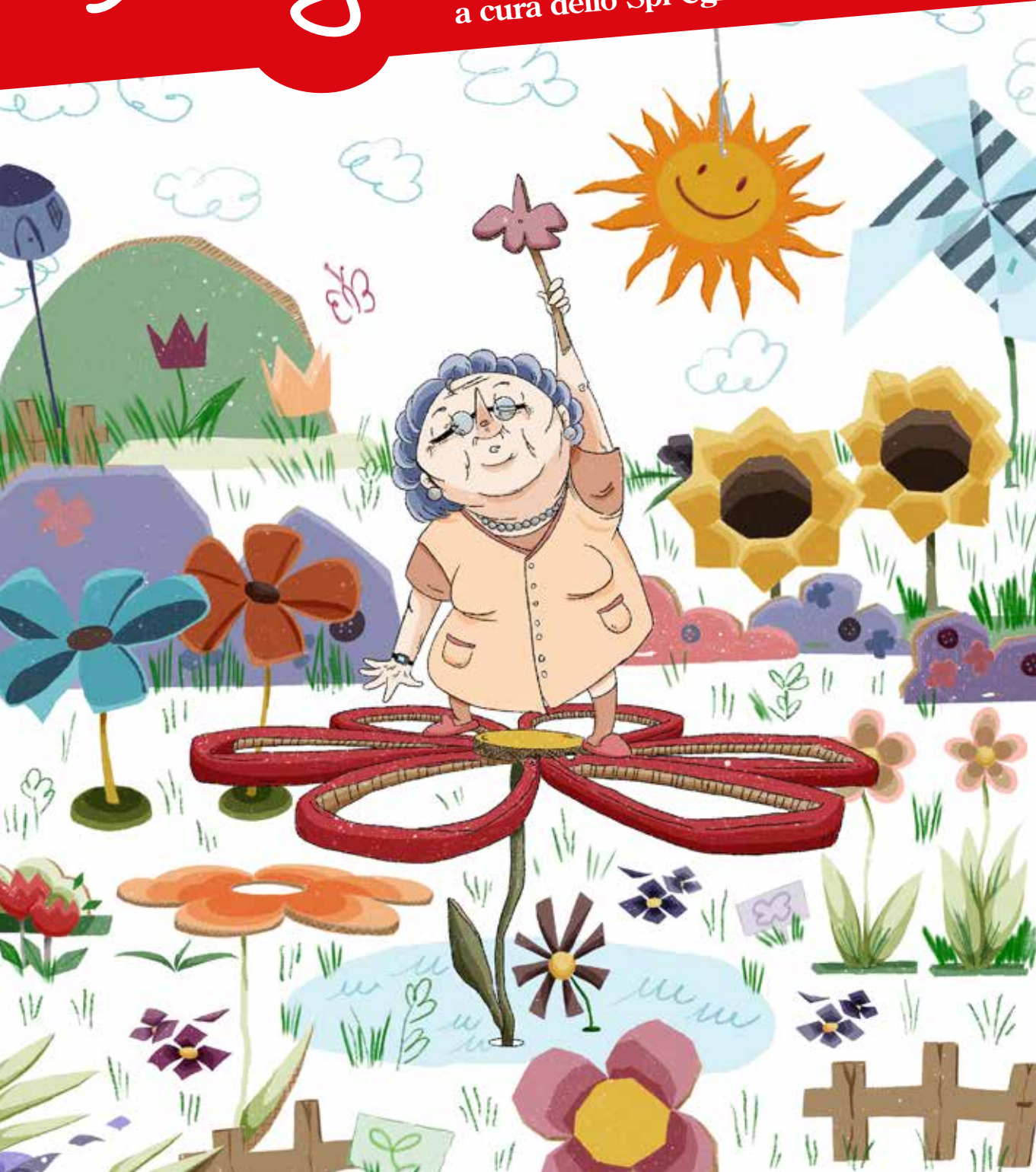


le pagine di

Argento vivo

giugno
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



La Destra "gioca" con il lavoro

Raffaele Atti, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Sotto la foglia di fico del taglio al cuneo fiscale (presentato il Primo maggio come dileggio al movimento sindacale) c'è una politica, quella delineata dal Def, povera di idee ma fortemente connotata a favore delle classi più abbienti



Non c'è solo propaganda nell'azione di governo, c'è anche un disegno perseguito con metodo: aggregare quote crescenti di consenso ad una politica segnata da una precisa connotazione di classe e che per questo ha bisogno di dividere il lavoro e di indebolire la sua rappresentanza sindacale. La propaganda è funzionale al disegno, e in questo senso va letta la sfida lanciata nella

data simbolo del 1° Maggio con la riunione del Consiglio dei Ministri per varare un decreto che fa suo un obiettivo della piattaforma sindacale. Lo assume per giocarlo contro tutti gli altri: si taglia il cuneo contributivo a favore dei lavoratori e si colloca l'operazione dentro un quadro di politica economica che esclude altre risposte positive. Non si risolve il tema della tutela del potere di acqui-

sto dei salari e delle pensioni, si aumenta la precarietà, non incrementa la spesa sanitaria e si taglia quella sociale escludendo migliaia di famiglie dal reddito di cittadinanza, si incentiva il paternalismo aziendale e la contrattazione individuale a scapito di quella collettiva. Il quadro è dato dal Documento di Economia e Finanza mandato in Parlamento a fine aprile.

DAL FISCO ALL'AUTONOMIA CONTRO LA COSTITUZIONE

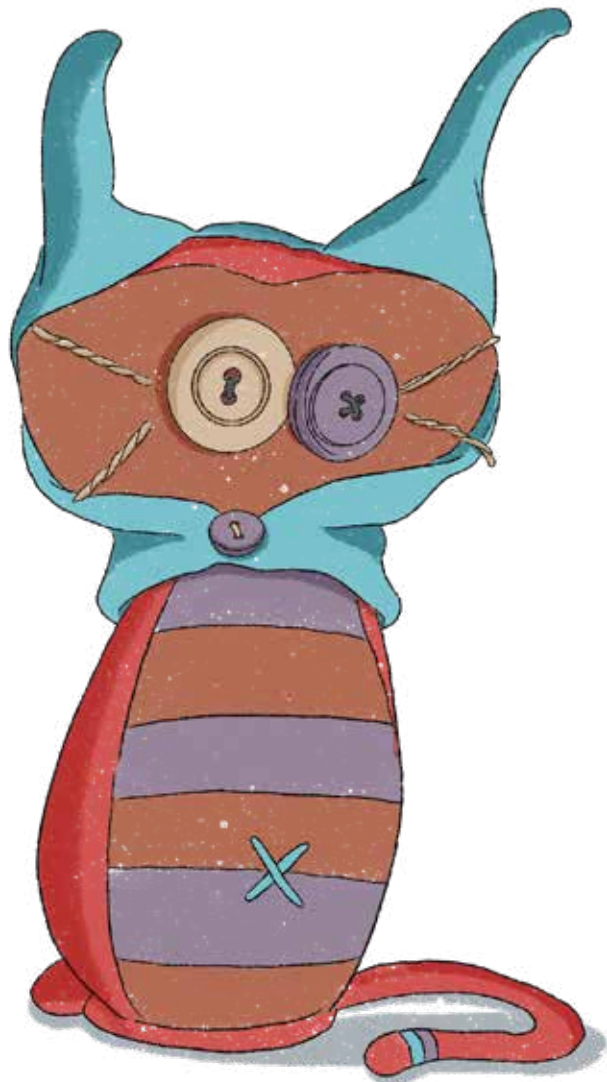
Un documento modesto, che si limita a registrare le tendenze e a confermare le scelte già annunciate con il disegno di legge delega per la riforma fiscale e il disegno di legge sulla autonomia differenziata. Così non si aggiungono investimenti a quelli già previsti dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Unione Europea, conquistato dal Governo Conte 2 e presentato dal Governo Draghi. Anzi per settimane si è discusso di rinunciare a una parte di investimenti invece di impegnarsi a rafforzare la capacità di realizzarli da parte delle amministrazioni centrali e periferiche. Il disegno di legge delega per la riforma fiscale e quello per l'attuazione dell'autonomia differenziata sono due facce della stessa medaglia, accomunate dal sottrarsi dei ceti più ricchi ai "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" chiesti dall'articolo 2 della nostra Costituzione. I Disegni di legge prevedono infatti una riduzione della solidarietà sia in ambito fiscale, tra tipologie di contribuenti, che in ambito territoriale.

Entrambi i disegni di legge, se portati a compimento, produrranno un aumento delle iniquità e delle disuguaglianze. La riforma fiscale non solo ridurrebbe la progressività dell'IRPEF, ma allargherebbe l'area dei redditi sottratti alla progressività perché sottoposti a tassazio-

ne separata e più favorevole, e che non concorrono alle spese delle autonomie locali, (fuori dall'IRPEF = fuori dalle addizionali!), ridurrebbe la partecipazione delle imprese al finanziamento della sanità con la soppressione dell'IRAP, consoliderebbe una sperequazione fiscale a carico dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, introdurrebbe una divisione tra i lavoratori dipendenti nel trattamento fiscale, con l'ipotesi di una flat tax sugli incrementi di reddito che premia i più forti a scapito dei più deboli.

UNA MANOVRA CONTRO I PENSIONATI

Meno tasse per tutti, tranne che per i pensionati. Ma non nella stessa misura: lavoratori autonomi e imprese avranno i maggiori vantaggi. Le rendite continueranno ad essere tassate meno del reddito da lavoro. E la lotta all'evasione sarà sostituita dal concordato preventivo: pago il concordato anche se guadagno di più, essendo sottinteso che se ci sarà una cattiva congiuntura generale o settoriale ci sarà lo sconto. E per finire se poi continuo a evadere e mi sco-



prono basterà cominciare a pagare il dovuto per evitare il penale, e poi si farà come si è sempre fatto: si paga la prima rata e si smette, in attesa della prossima rottamazione.

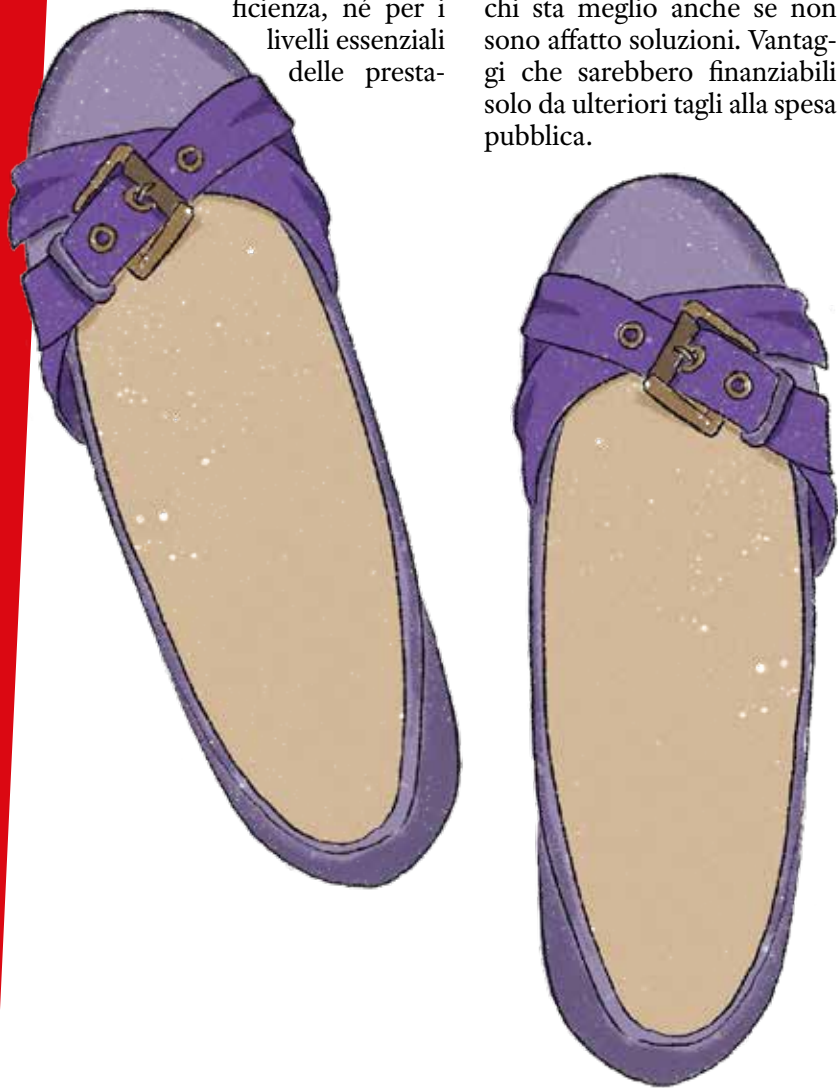
Dunque si promette una politica di tagli strutturali alle entrate dello Stato, e quindi si rende impossibile aumentare le risorse per la sanità e per il sociale, e il DEF lo conferma programmando la riduzione della spesa pubblica per la sanità al 6,2% del PIL, e non si prevede nessun finanziamento aggiuntivo per l'attuazione della legge sulla non autosufficienza, né per i

livelli essenziali delle presta-

zioni sociali che dovrebbero accompagnare l'entrata in vigore della autonomia differenziata. Ecco perché diciamo che quella legge congelerebbe le disuguaglianze tra territori. E in questo quadro si innesca una poderosa aspettativa di sgravi fiscali a sostegno della natalità, scoprendo improvvisamente che il paese invecchia e persino che la popolazione si riduce! Si parla di sgravi importanti, che sarebbero fruibili interamente solo da famiglie con redditi importanti. Come sempre la destra pensa risposte che avvantaggiano di più chi sta meglio anche se non sono affatto soluzioni. Vantaggi che sarebbero finanziabili solo da ulteriori tagli alla spesa pubblica.

LO SLOGAN VUOTO DELLA NATALITÀ'

Davanti alle misure adottate dal governo in materia di mercato del lavoro che aumentano ulteriormente la precarietà, appare evidente che il sostegno alla natalità è un pretesto con il quale si tengono assieme vari riferimenti ideologici: dai movimenti per la famiglia, alla contrapposizione tra politiche per la natalità e politiche per il governo e la integrazione dell'immigrazione (fino alla incauta riedizione della teoria della sostituzione etnica con il suo greve contenuto razzista). Ma nessuno può seriamente pensare che si incide su un tema così delicato e complesso come la decisione di fare figli, senza agire in profondità sul senso di precarietà che accompagna l'esperienza giovanile innanzitutto nel rapporto con il lavoro. Lo sanno anche loro, ma hanno scelto lo stesso di aumentare la precarietà. Come sanno che comunque se la denatalità fa già sentire i suoi effetti sul mercato del lavoro sarà indispensabile l'apporto dell'immigrazione. Lo sanno ma hanno scelto di far aumentare l'immigrazione irregolare. Lo fanno perché contano di alimentare il disagio delle periferie pensando di riuscire a rappresentarlo. È un disegno che ha una sua perfida razionalità, ma una contraddizione di fondo: aggrava tutti i mali e le distorsioni del Paese e lo allontana dai principali Paesi Europei. Ed è su questa contraddizione che si può far leva per provare a impedirlo.







Vecchia, grande Europa

Marzia Dall'Aglia, segretaria regionale Spi-Cgil ER e delegata al Congresso FERPA

Si è tenuto a Vienna il congresso dei sindacati europei dei pensionati e degli anziani. Obiettivi ambiziosi per affrontare una crisi demografica senza precedenti

La FERPA è la Federazione europea dei pensionati e delle persone anziane, ed è riconosciuta come tale dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), ne fanno parte 41 organizzazioni sindacali in rappresentanza di 24 paesi europei e di 10 milioni di aderenti.

Nei primi giorni di aprile si è svolto a Vienna presso la sede

dell'OGB (sindacato austriaco) il 9° congresso della FERPA.

La delegazione dello Spi-Cgil era rappresentata dal segretario generale Ivan Pedretti, dai membri della segreteria nazionale e da delegazioni regionali dello Spi. L'accoglienza è stata calorosa e l'organizzazione impeccabile (e qui colgo l'occasione per ringraziare i dirigenti del sindacato austriaco). Per la nostra regione erano presenti,



oltre alla sottoscritta, anche Nadia Ferrari in rappresentanza dello Spi di Parma.

Le grandi questioni al centro del documento congressuale e del dibattito sono state quelle poste dall'attualità più stringente: l'invecchiamento della popolazione europea, i diritti, la salute, le pensioni, il fisco e i temi dell'uguaglianza e delle politiche di genere, la pandemia, la guerra. A conclusione dei lavori del congresso si sono votati i gruppi dirigenti.

La popolazione europea sta invecchiando gradualmente da decenni, con percentuali diverse nei vari paesi. I circa 100 milioni di anziani/e e pensionati/e devono essere riconosciuti/e quindi come una importante risorsa per l'Europa. L'invecchiamento della

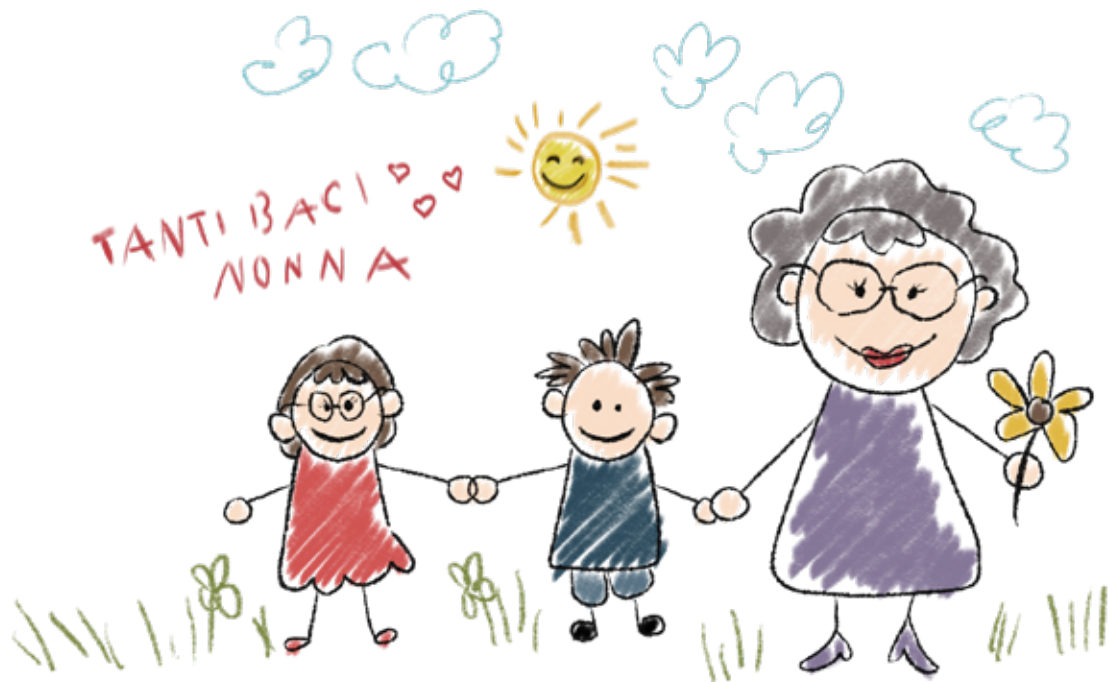
popolazione è principalmente il risultato di due fattori: il calo del tasso di natalità e l'aumento dell'aspettativa di vita.

La FERPA, è stato sancito nei documenti congressuali, si batterà per uno stato sociale, a livello di ogni stato membro, rimodellato in modo tale che l'invecchiamento sia considerato un'opportunità e non un costo per tutti i cittadini. E poi per un'Europa che rafforzi i diritti di tutti/e i cittadini/e e le relazioni tra i diversi popoli, rifiutando ogni discriminazione basata sul sesso, sul colore della pelle, sulla religione, sul paese d'origine e soprattutto sull'età.

Senza guerre. Più unita per chiedere investimenti pubblici per il benessere sociale di tutti, riaffermando che la ripresa

economica richiede anche risposte positive a quella parte consistente della popolazione anziana europea che ha diritto a risorse e servizi efficaci per invecchiare in modo dignitoso. Chiediamo di essere consultati e coinvolti nelle decisioni delle istituzioni europee riguardanti gli anziani e i pensionati. Questa regola dovrebbe essere applicata anche a tutti i singoli paesi dell'Ue. La FERPA si mobilerà il 1° ottobre 2023, giornata internazionale delle persone anziane, celebrata dalle Nazioni Unite e approfitterà di questa giornata ogni anno per manifestare e sostenere le proprie richieste attraverso azioni ed iniziative concrete.

Richieste ed iniziative contenute nel "Manifesto", il risul-



tato del lavoro collettivo di tutti i membri della FERPA che questa volta è stato realizzato anche in condizioni difficili a causa della pandemia. È stato sviluppato e adottato all'unanimità nel contesto delle riforme derivanti dall'attuazione dei piani europei e per la FERPA sarà lo strumento alla base delle sue richieste a proposito di protezione sociale pubblica universale in tutti i paesi dell'Unione, per migliorare la vita degli anziani e dei pensionati e ridurre il numero di persone che vivono in povertà.

Per questo rivendichiamo il diritto a pensioni dignitose, alla loro piena rivalutazione indicizzata ai salari e almeno all'evoluzione del costo della vita, il cui importo sia superiore alla soglia di povertà per consentire una vita dignitosa. E ancora: migliorare la situazione delle persone anziane, soprattutto le donne; il diritto universale a un'assistenza sanitaria pubblica di qualità e

a lungo termine; il diritto universale a un alloggio dignitoso; il diritto universale all'accesso all'energia e ai servizi essenziali; il diritto universale all'inclusione sociale e alla piena partecipazione degli anziani alla vita sociale, politica e culturale in uno spirito di solidarietà intergenerazionale.

Le pensioni non devono essere considerate un mero costo, ma un diritto per tutti i cittadini che vi hanno contribuito durante la loro vita lavorativa. La FERPA respinge fermamente le affermazioni secondo cui le uniche soluzioni per la sostenibilità dei sistemi pensionistici sono l'innalzamento dell'età pensionabile e il congelamento della rivalutazione delle pensioni.

Sono necessarie politiche fiscali più omogenee ed eque in tutti i paesi europei, soprattutto per quanto riguarda la tassazione delle pensioni, introducendo anche detrazioni specifiche per i pensionati e un contrasto deciso ed

efficace contro i paradisi fiscali europei.

Il Comitato delle donne, parte integrante della FERPA, è da sempre impegnato a rappresentare e difendere i diritti e i bisogni delle donne, con attenzione all'uguaglianza e alla specificità di genere. Il congresso ha salutato e ringraziato Mireille Paume (UCR-SGT), presidente del Comitato delle donne del sindacato francese, che ha lasciato l'incarico. Silvana Cappuccio del dipartimento internazionale dello Spi Nazionale è la nuova Presidente del Comitato delle donne della FERPA e sono molto contenta che questo incarico sia stato attribuito allo Spi e auguriamo a Silvana un buon lavoro.

Così come auguriamo buon lavoro ad Agostino Siciliano (UILP) eletto per un secondo mandato a segretario della FERPA, che ha ribadito, in conclusione del congresso, la necessità di un lavoro collettivo: "Facciamo sintesi e rendiamo la FERPA sempre più grande".

Forlì e Cesena finalmente sposi

Sta arrivando a compimento l'unificazione delle Camere del lavoro (e quindi degli Spi territoriali) di Forlì e di Cesena, nel segno del miglioramento della tutela di lavoratori e pensionati

Un passo importante per il sindacato romagnolo si sta compiendo in questi mesi e cioè l'unificazione delle Camere del lavoro di Forlì e di Cesena. I due territori sono ormai da tempo uniti in una singola provincia e in questi anni si è accelerata (anche con la nascita di numerose unioni di comuni) l'idea che mettere insieme le forze di territori omogenei comporti oltre che una razionalizzazione delle risorse anche un migliore servizio per i cittadini.

Le due Camere del lavoro hanno storie diverse e protagonisti, anche storici come Luciano Lama, diversi. Ma oggi l'unificazione è un punto di forza soprattutto per la difesa e la tutela di lavoratori e lavoratrici, pensionate, pensionati e di tutte le persone che si rivolgono al sindacato.

Un percorso che porterà all'8 settembre quando in occasione della seconda edizione della Festa Provinciale Cgil verrà presentata la Camera del Lavoro Forlì-Cesena. Anche il sindacato pensionati Spi-Cgil, come le altre categorie, nelle scorse settimane ha riunito le assemblee congiunte dello Spi di Forlì e dello Spi di Cesena nella Chiesa dei Servi a Forlimpopoli, proprio per avviare il percorso di scioglimento delle due strutture e poi di "rifondazione" della struttura unificata, lo Spi-Cgil Forlì-Cesena. All'assemblea è intervenuto anche il Segretario generale dello Spi regionale Raffaele Atti.



Un nuovo ingresso in segreteria regionale

È Francesco Cecere, 66 anni, che ha appena terminato l'incarico di segretario organizzativo dello Spi di Bologna

Finita la stagione dei congressi, gli Spi territoriali hanno eletto o confermato i gruppi dirigenti e anche lo Spi regionale ha ri-

unito la sua Assemblea generale per completare la composizione della segreteria.

Con il segretario generale Raffaele Atti ne fanno parte Daniela Bortolotti, Marzia Dall'Aglio, Patrizia Maestri, Enzo Santolini (segretario organizzativo) e appunto Francesco Cecere, a cui sono state affidate le deleghe al tesseramento, alla Memoria (in rapporto con il segretario generale), ai diritti inespresi e agli eventi.

Francesco Cecere nasce a Parete, in provincia di Caserta, studia all'Istituto per geometri di Napoli e poi si trasferisce dalla Campania nel bolognese insieme alla famiglia.

Nel 1972 inizia a lavorare alla Marloreen di Monzuno (una fabbrica di roulottes, ora non più esistente) e si iscrive subito alla Fillea-Cgil, anche perché la frequentazione del sindacato era una tradizione familiare. Dopo il fallimento della Marloreen inizia a lavorare alla Ravaglioli di Pontecchio Marconi, importante azienda metalmeccanica, dove viene eletto delegato e inizia il suo percorso sindacale. Dal 1985 viene distaccato a tempo pieno in Cgil con il ruolo di "sindacalizzatore",

che consisteva nel cercare aziende sul territorio in cui il sindacato non era ancora presente.

Con Maurizio Fabbri (già segretario generale dello Spi emiliano-romagnolo) entra con il ruolo di vice-presidente anche nell'Eber, l'ente bilaterale che si occupa di artigianato.

Nella storia sindacale di Francesco Cecere c'è la sede delle Caserme Rosse, dove fa base per anni come responsabile della zona centese e Galliera. Dal 1998 al 2014 è responsabile di zona di Casalecchio di Reno e nel 2014, a due anni dalla pensione, viene chiamato allo Spi di Bologna come segretario organizzativo.

Abbiamo chiesto a Cecere un giudizio sul recentissimo congresso della Cgil e ci ha confermato l'impressione favorevole di un congresso nel segno dell'unità, come da tempo non si vedeva, soprattutto se vissuto dalla prospettiva di un iscritto "storico" alla Fiom. Un sindacato, insomma, molto propositivo e unito, pur nel permanere di una dialettica interna sempre visibile anche nelle assemblee di base. Un buon auspicio per la difficile fase politica che l'Italia sta attraversando.



Stanche di guerra

Maria Nella Casali, Coordinamento Donne Spi-Cgil Reggio Emilia

Eccidio della Bettola, le memorie nascoste di una strage nel racconto delle donne diventano narrazione teatrale

Cosa rimane di un eccidio nazifascista nelle memorie di chi abita un territorio?

A Reggio Emilia la strage presso la locanda di Bettola nel giugno 1944, che ospitava lavoratori e civili rifugiati, rappresenta ancora l'episodio simbolico più raccapricciante dell'occupazione nazifascista in provincia, con responsabilità ancora aperte nelle procure militari come in sede politica.

Una ferita aperta per l'intero territorio e per la nostra regione, entrata negli albi nazionali dei massacri nazifascisti, costata la vita a 32 civili, tra cui molte donne, minori e un bimbo di 18 mesi. Questa strage è rimasta per decenni nel circuito della memoria civile, dei sopravvissuti, delle famiglie coinvolte, come una violenza assoluta, inenarrabile, un abisso svincolato da precise responsabilità anche del fascismo locale.

Una strage non ancora assunta come memoria collettiva della nostra Repubblica anti-

fascista, con testimoni rimaste nel silenzio. Sono le voci delle donne, sopravvissute o di chi ha subito quei lutti, bambine che custodiscono il ricordo della strage in questa comunità a vocazione agricola.

A quasi 80 anni dalla strage la Lega Spi di Vezzano sul Crostolo, insieme al Coordinamento Donne Provinciale, portano alla luce un progetto di ascolto delle testimonianze. La giovane attrice **Valeria Calzolari** con la sua compagnia di teatro civile "*Avanti-Lequinte*" sta setacciando di casa in casa ciò che è rimasto invisibile. L'orrore della guerra, narrato o solo sussurrato, dalle donne; la disumanizzazione delle vittime e dei luoghi. È la memoria di una rappresaglia contro partigiani e la follia successiva fatta di fucilazioni, stupri, saccheggi e di un rogo finale. Abbiamo chiesto all'artista di portare queste memorie nelle celebrazioni dell'eccidio il prossimo 23 giugno lasciando parole al posto delle cicatrici e dei silenzi; alcune anticipazioni anche nella manifestazione dello scorso 25 aprile.

Le *Penelopi della Bettola*, questo il titolo della sceneggiatura che diventerà anche occasione di prossimi laboratori con le scuole del luogo.

Non solo echi violenti di una strage, ma la forza delle donne contro follie di guerra antiche e contemporanee.

Valeria Calzolari
con Liliana Del Monte,
una delle superstiti
della strage



Le nostre proposte

Alle politiche sciagurate annunciate dal governo Meloni contraponiamo gli argomenti con i quali siamo scesi nelle piazze nelle scorse settimane insieme a Cisl e Uil

FISCO: PAGARE LE TASSE (MA CON GIUSTIZIA)

Pagare le tasse non è un dovere, è un diritto. Lo diceva addirittura Robespierre, agli albori della democrazia. Le tasse sono state all'origine della democrazia parlamentare perché chi le pagava esigeva anche di dire la sua sulla cosa pubblica.

Secondo la delega fiscale proposta dal Governo Meloni le tasse sono una sorta di male da evitare e devono essere ridotte per stimolare la crescita (e la natalità...). Noi diciamo invece che le tasse sono la concretizzazione del patto sociale: sono il mezzo attraverso cui si raccolgono le risorse per pagare il welfare pubblico, la sanità, l'istruzione, gli investimenti pubblici, a livello nazionale come locale.

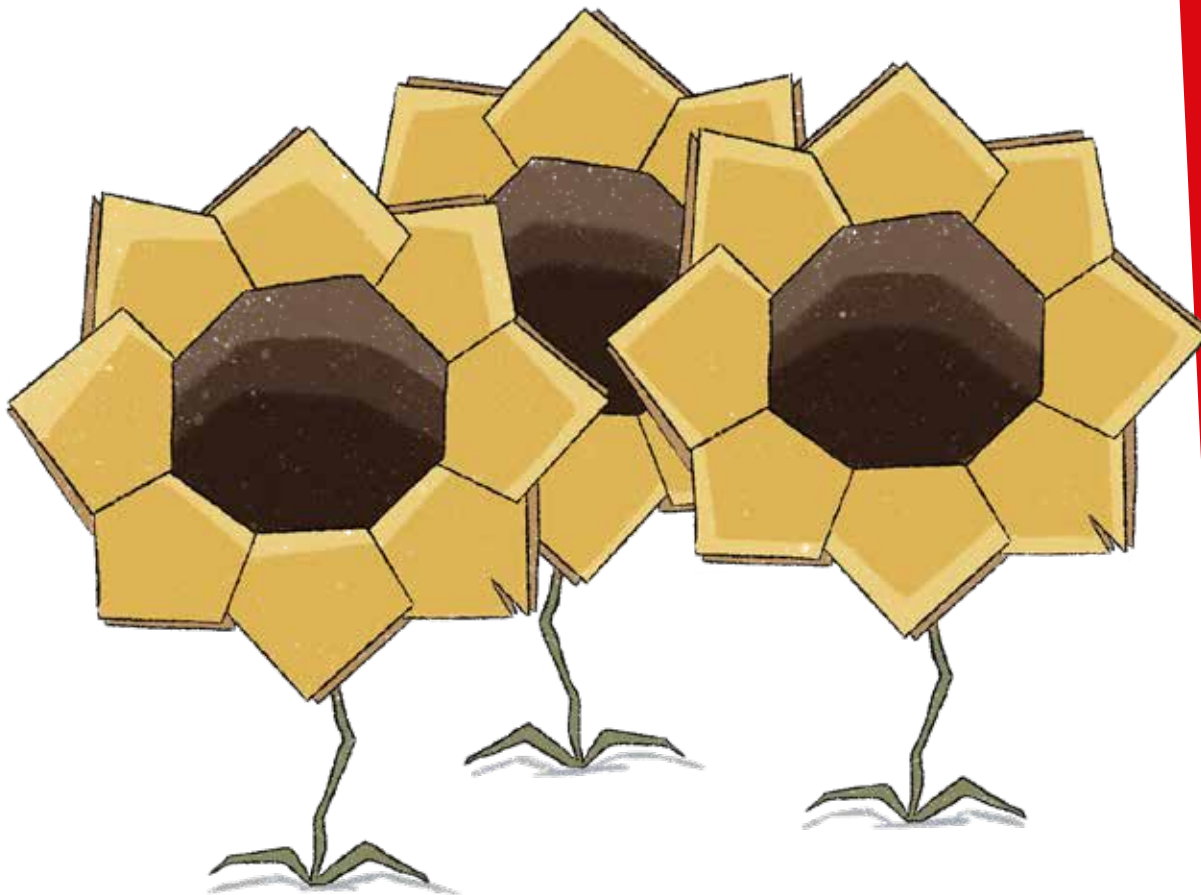
Se scoppia un incendio chiamiamo i pompieri che vengono pagati attraverso le tasse, se vogliamo che bambini e bambine non si prendano

morbillo rosolia pertosse eccetera li vacciniamo e i vaccini gratuiti vengono pagati dalle tasse, se ci rompiamo una gamba (facendo gli scongiuri) andiamo al Pronto soc-

corso pagato dalle tasse, se nevica e non ci schiantiamo in auto contro il primo albero è perché il comune ha sparso il sale, pagato con le tasse, sulle strade. Idem per illuminazione pubblica, fognature, processi e galera per assassini e mafiosi, acqua potabile e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Questo non vuol dire che non si possa ridurre l'imposizione fi-





sce su alcuni contribuenti, ma ciò deve essere fatto mantenendo un gettito sufficiente affinché tutte le risorse pubbliche siano finanziate adeguatamente. Berlinguer (non certo un ro-bespierre) aggiungeva: “Chi ha tanto paghi tanto, chi ha poco paghi poco, chi ha nulla paghi nulla”. Semplice semplice. Si chiama progressività ed è il contrario di “flat tax” (indovinate chi ci guadagna se tutti pagano la stessa tassa? Se avete risposto giusto - i più ricchi - non avete vinto nulla a meno che non siate già ricchi). Non di flat tax ha bisogno questo Paese ma di maggiore giustizia per lavoratori e pensionati che vengono tassati alla fonte e sostengono il 95% del gettito fiscale del paese. E per aiutare i pensionati a più basso reddito chiediamo

di estendere la 14ma e di riportare la rivalutazione delle pensioni che il governo ha tagliato ai valori dell’inflazione reale, ben oltre il 7,3%.

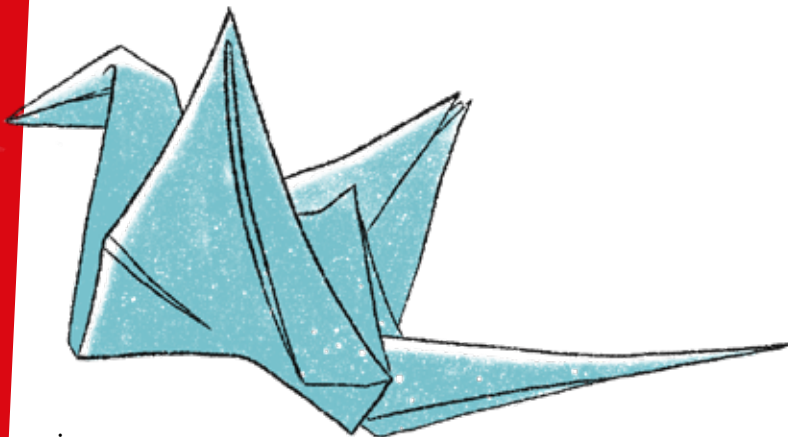
Ci sarebbe molto di più da dire sulle tasse e la Cgil ha molte proposte concrete. Aggiungiamo solo il tema della scandalosa evasione fiscale italiana. La delega fiscale prevede di affrontare l’evasione attraverso accordi con i piccoli contribuenti e con le grandi imprese. Nel nostro paese l’evasione fiscale veleggia attorno ai 100 miliardi, dei quali solo 15 (e sono 15 di troppo) ascrivibili all’elusione internazionale dei grandi gruppi. Significa che la gran parte è evasione diffusa. Se la lotta all’evasione fiscale si trasforma in un accordo su quale debba essere l’importo delle

imposte da versare o l’imponibile da considerare, questo significa dare per scontata e tollerare l’evasione fiscale.

UN ATTACCO GRAVISSIMO AL SISTEMA SANITARIO

La spesa sanitaria pubblica verrà tagliata nel 2024 del 2,4% e il rapporto con il Pil scenderà al 6,2% a partire dal 2025, il valore più basso degli ultimi decenni. L’Italia già oggi è il fanalino di coda in Europa nella spesa sanitaria, ben al di sotto della media europea e lontanissima dai paesi più avanzati come Francia e Germania.

Queste cifre, scritte nel Documento di Economia e Finanza del governo Meloni, dicono chiaramente qual è la politica dell’attuale maggioranza: un ridimensionamento tale del



sistema sanitario pubblico che di fatto programma e pianifica il collasso del sistema sanitario nazionale. Le dichiarazioni trionfistiche del ministro Schillaci sui nuovi LEA (i Livelli essenziali di assistenza) sono imbarazzanti di fronte al taglio delle risorse. Altro che nuovi LEA. Il sistema sanitario, in questo modo, non sarà neppure in grado di recuperare le troppe prestazioni non garantite oggi.

Per quanto riguarda l'altra grande emergenza, e cioè la carenza di personale medico e sanitario, nel piano del governo non c'è assolutamente nulla, né per i rinnovi dei contratti né per un piano straordinario di assunzioni - che è invece indispensabile - né per dare risposte ai professionisti sanitari che hanno mandato avanti il sistema con sacrifici enormi durante la pandemia, e tantomeno il superamento del blocco della spesa del personale. Nulla è previsto per la non-autosufficienza.

La pandemia di Covid ha reso ben chiara l'importanza del sistema sanitario pubblico. È inaccettabile che mentre l'Organizzazione mondiale per la sanità individua l'uguaglianza del diritto alla salute come priorità per il mondo, l'Italia vada nella direzione esattamente opposta. Oltre che il buon senso si calpesta uno dei principi fondamentali della Costituzione: l'articolo 32 e cioè il diritto alla salute garantito dallo Stato per tutti e in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Come pensionati siamo estremamente preoccupati e siamo consapevoli che neppure un sistema sanitario di avanguardia come quello dell'Emilia-Romagna uscirà indenne da questa fase politica.

UN'ITALIA UGUALE PER TUTTI

La maggioranza di Destra con il Decreto Calderoli (lo stesso Calderoli della riforma elettorale truffa da lui stesso battezzata Porcellum) vuole imporre l'autonomia regionale delle disuguaglianze.

Insieme alla nuova definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni il Governo Meloni sta cercando di frammentare i diritti, smantellare l'istruzione e la sanità pubblica, aumentare la differenza territoriale nei rapporti di lavoro e nella contrattazione collettiva, disarticolare il sistema economico e produttivo.

Le pensionate e i pensionati dello Spi si sono battuti per una vita per l'attuazione dei principi fondamentali della Costituzione: lavoro, salute, istruzione per tutte le regioni e per tutti i cittadini, a prescindere da dove si è nati o si vive.

Il sindacato è per la lotta ai divari e alle disuguaglianze già esistenti, per la garanzia dell'universalità dei diritti fondamentali, per ridistribuire risorse ai territori in base ai bisogni e non alla capacità fiscale o alla spesa storica, per un governo unitario delle politiche economiche e di quelle industriali, sociali e di sviluppo. No all'egoismo delle "piccole patrie", sì a una Repubblica fondata sul lavoro e sulla coesione sociale!

Se vuoi approfondire qui trovi la scheda tecnica con i provvedimenti del Governo Meloni e con la spiegazione di cosa ogni misura comporta:

<https://www.spier.it/wp-content/uploads/Scheda-tecnica-autonomia-differenziata-17.04.23.pdf>

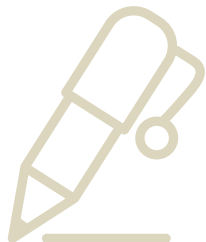
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di



SERENA PELAGATTI

■ E' stata davvero una nonna particolare quella di Serena, soprattutto negli ultimi anni (forse ancora più addolcita dal fatto di essere diventata bis-nonna). Una donna dalla personalità forte ma anche scherzosa, sempre pronta a inventare storie, dalla grande passione per i giochi con le carte che scandivano con precisione la sua giornata e per i vecchi giocattoli di legno.

E poi non sapeva cucinare. Che per una nonna emiliana è un caso da annotare. Quindi niente tortellini o cappelletti nei disegni che illustrano questo

fascicolo. Ma, per esempio, un castello di carte che rappresenta la sua casa, come fosse Alice nel paese delle meraviglie.

Un'immagine che la dice lunga anche su Serena Pelagatti, parmigiana, che ha realizzato per noi i disegni di questo mese. Entrambe, Serena e la nonna, sono sicuramente delle "self made women", che si sono fatte da sé la propria vita. Per andare alla Scuola Comics, per esem-

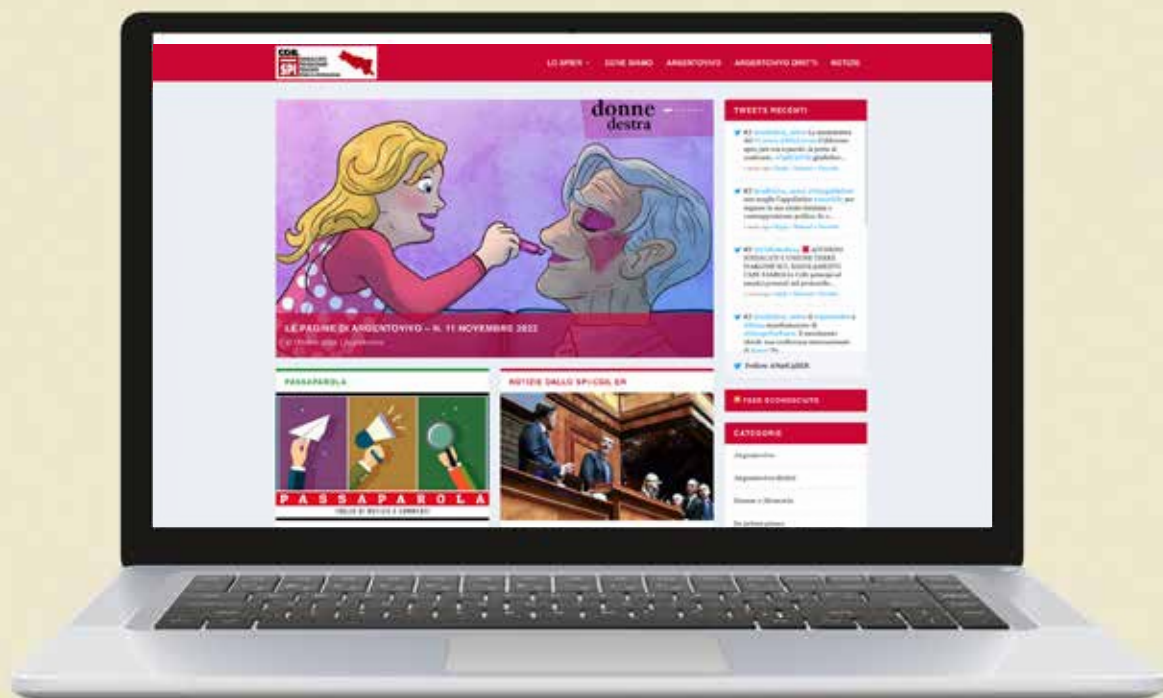
pio, Serena ha messo da parte i soldi lavorando in un'agenzia pubblicitaria (che è fallita causa Covid) e adesso per proseguire nella sua passione, che non è solo l'illustrazione ma soprattutto l'animazione, sta facendo un altro lavoro, il primo che ha trovato come capita a ragazze e ragazze oggi. Ci sono tante cose in questi disegni e nel mondo di Serena che poche righe davvero sollevano appena appena il velo.

Le illustrazioni di Serena Pelagatti sono anche su Behance:
https://www.behance.net/mowa_serenapelagatti

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

